

LN-LOMBARDIA.SCUOLA,APREA:GOVERNO SDOGANA QUELLO CHE NOI VOLEVAMO MA LASCIA FUORI REGIONI

"DA NOI GIÀ REALIZZATO TUTTO QUELLO CHE È STATO PROPOSTO"
"PER NUOVI DOCENTI NON C'È COPERTURA FINANZIARIA"

(Ln - Milano, 04 set) "La prima valutazione non può che essere positiva, se ci si ferma ad alcune parole chiave che hanno caratterizzato finora le riforme Moratti, Gelmini e alcune mie leggi: merito, valutazione, carriera, governance, alternanza scuola-lavoro, formazione professionale. Renzi oggi sdogana a sinistra l'opportunità di rafforzare questi elementi del sistema scolastico dopo lunghe stagioni di contrapposizione ideologica e di resistenza ad ogni cambiamento che comportasse un avvicinamento della nostra scuola ai migliori modelli europei e dei Paesi Ocse". Lo dice oggi Valentina Aprea, assessore di Regione Lombardia all'Istruzione, Formazione e Lavoro, commentando le proposte del Governo centrale sulla scuola.

LOMBARDIA SI CONFERMA REGIONE TRAINO A INNOVAZIONE - "Il meglio di quello che c'è nel documento - continua l'assessore Aprea - è nella linea di quanto già realizzato da Regione Lombardia, con la digitalizzazione della didattica, un sistema avanzato di formazione professionale e tecnica superiore, il forte avvicinamento tra scuola e lavoro, la valutazione dei sistemi e il riconoscimento del merito".

NESSUN RACCORDO - "E' inammissibile - prosegue Aprea - che le Regioni non siano minimamente considerate nel documento del Governo, come se le loro competenze fossero cancellate dalla Costituzione. Non vi è nemmeno alcun raccordo con le risorse e le politiche regionali di diritto allo studio, di formazione, di lotta alla dispersione e di transizione dalla scuola al lavoro, che vengono cospicuamente finanziate con risorse regionali e dei Por regionali". "Regione Lombardia - continua - non starà certo a guardare: stiamo già lavorando a una proposta innovativa di rilancio delle leggi regionali su istruzione e lavoro, che si innesterà sicuramente su questo focus nazionale sulla scuola".

PROPOSTE GOVERNO DESTANO PREOCCUPAZIONE - "Un'analisi più attenta delle linee guida - dice Aprea - svela tuttavia un tradimento dei principi proclamati. Infatti, se è un problema

aver utilizzato molti precari nella scuola, come il ricorso agli stessi per le supplenze, la priorità della scuola italiana sta nella qualità della docenza, nella sua formazione iniziale, così come l'aspetto anagrafico - l'età media del corpo docente italiano è di 51 anni -, che si riflettono nelle scarse competenze tecnologiche, linguistiche, nella scarsa capacità di innovare la didattica e nell'eccessiva distanza dalle attuali dinamiche del mondo del lavoro".

SU DOCENTI NON C'È COPERTURA - "Se la questione docente è così complessa, non si può pensare di migliorare la scuola italiana partendo da un aspetto solo quantitativo, con l'assunzione di 150.000 docenti. Per altro - dice Aprea -, se oggi non vi sono le coperture finanziarie per il rinnovo del contratto dei dipendenti pubblici, non si capisce perché dovrebbero esserci per assumere 150.000 docenti, di cui la metà addirittura superiore al fabbisogno, tanto che non avrebbe nemmeno una cattedra di insegnamento".

INTRODURRE COSTI STANDARD - "Sullo stato giuridico e sui riconoscimenti delle competenze professionali - appunta Aprea - sospendiamo il giudizio in attesa della norma che recepirà il principio, anche se il Governo sembra in questo momento più interessato a fare cassa con l'abolizione degli scatti di anzianità che a prevedere un vero sistema di valutazione della professionalità docente". "Infine, se Renzi è interessato alla spending review, c'è un solo modo di procedere - conclude Aprea -: introdurre costi standard nella scuola e il pluralismo educativo, con una concorrenza leale tra pubblico e privato di stampo europeo". (Ln)